

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 22740 del 18/11/2022 BOLOGNA

Proposta: DPG/2022/23458 del 16/11/2022

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "MODIFICA E AMPLIAMENTO AREE INTERNE CENTRO DI RECUPERO - AMPLIAMENTO TETTOIA COPERTA - PASSAGGIO AD AUTORIZZAZIONE UNICA IMPIANTO DI GESTIONE RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI - NUOVA ATTIVITÀ R12", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI RAVENNA (RA), PROPOSTO DA CINQUE ERRE S.R.L.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 324/2022 art. 29 comma 2 che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato Responsabile di SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE, CRISTINA GOVONI

Firmatario: CRISTINA GOVONI in qualità di Responsabile di settore

Responsabile del procedimento: Cristina Govoni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Cinque Erre S.r.l., con sede legale in Ravenna (RA), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"modifica e ampliamento aree interne centro di recupero - ampliamento tettoia coperta - passaggio ad Autorizzazione Unica impianto di gestione rifiuti speciali non pericolosi - nuova attività R12"*, localizzato nel comune di Ravenna (RA), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2022.0716801 del 03 agosto 2022) e all'ARPAE di Ravenna;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Ravenna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2022.1153586 del 14 novembre 2022; la Regione Emilia-Romagna nella figura della Posizione Organizzativa di riferimento con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della L.R. 4/2018, nella categoria B.2.60: *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)"*, con riferimento alle fattispecie B.2.50: *"impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante*

operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte IV del Decreto Legislativo n. 152 del 2006 e smi";

il progetto prevede l'incremento della quantità annua trattabile di rifiuti da 20.450 ton/anno attuali a 24.540 ton/anno; prevede inoltre ulteriori interventi come l'impermeabilizzazione del piazzale esterno mediante asfalto con la relativa integrazione della rete fognaria esistente, il prolungamento della tettoia esistente lungo il fronte Sud, la lavorazione di rifiuti metallici non pericolosi e l'accumulo di materiale EoW, l'ampliamento dell'area esterna non coperta per la messa in riserva di rifiuti metallici non pericolosi e relativo materiale EoW, la ridefinizione di alcune aree interne al centro di recupero per la messa in riserva dei rifiuti metallici e la richiesta dell'attività R12 su determinati rifiuti metallici;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2022.0739237 dell'11 agosto 2022) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2022.0779600 del 29 agosto 2022;

con nota di ARPAE Ravenna (acquisita al prot. reg. PG.2022.0785189 del 30 agosto 2022), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

ARPAE SAC Ravenna, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria tenutasi in data 07 ottobre 2022;

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai sensi

dell'art. 19, comma 6 del d.lgs 152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente con nota prot. PG.2022.1087157 del 20 ottobre 2022;

il proponente successivamente ha chiesto, con nota acquisita agli atti con PG.2022.1109591 del 26 ottobre 2022, la sospensione dei termini di 10 giorni ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs 152/06 per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti;

l'autorità competente con nota prot. PG.2022.1116093 del 28 ottobre 2022 ha concesso la sospensione dei termini richiesti;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste entro i termini con nota acquisita agli atti con PG.2022.1124279 del 03 novembre 2022;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 02 settembre 2022, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Provincia di Ravenna (acquisito agli atti con prot. ARPAE PG/2022/158135 del 27/09/2022): valutazione in merito alla compatibilità del progetto con il PTCP vigente subordinata al rispetto di condizioni in fase autorizzativa;
2. Comune di Ravenna (acquisito agli atti con prot. ARPAE PG/2022/162023 del 04/10/2022): valutazione negativa in merito compatibilità dell'intervento con le disposizioni urbanistiche vigenti con condizione per la successiva fase autorizzativa;
3. Consorzio di Bonifica della Romagna:
 - comunicazione di rilascio parere di competenza, con contestuale richiesta di chiarimenti, subordinato all'acquisizione di chiarimenti (acquisito agli atti con prot. reg. PG.2022.1001311 del 05/10/2022);
 - parere favorevole (che aggiorna il precedente) con prescrizioni (acquisito agli atti con prot. reg. PG.2022.1141025 del 09/11/2022);

4. TERNA Italia S.p.A. (acquisito agli atti con prot. ARPAE PG/2022/177801 del 27/10/2022): definizione e valutazione della distanza e area di prima approssimazione (Dpa-Apa) con prescrizioni;
5. Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (acquisito agli atti con prot. ARPAE con PG/2022/183409 del 08/11/2022): valutazione favorevole;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

l'impianto è ubicato in un'area artigianale a circa 3 km dalla frazione di Roncalceci ed è situata a 15 km a Sud-Ovest di Ravenna in un territorio caratterizzato da aree pianeggianti interessate da attività sia agricole che industriali. L'area è situata nella porzione interfluviale compresa fra i fiumi Ronco, ad est, e Montone, ad ovest e non ricade in siti SIC-ZPS appartenenti alla Rete Natura 2000;

la Ditta opera nel servizio di raccolta, trasporto, stoccaggio e trattamento di rottami ferrosi e metallici, svolgendo attività principalmente riconducibili a opere di demolizione di strutture esistenti con taglio, demolizioni speciali e cesoiatura presso terzi a mezzo di attrezzature idonee. L'impresa svolge l'attività di messa in riserva R13 e recupero R4 di rifiuti/rottami metallici (ferrosi e non) non pericolosi in forza dell'Autorizzazione Unica Ambientale adottata con provvedimento dirigenziale della Provincia di Ravenna n. DET-AMB-2016-3295 del 13/09/2016, la quale deriva dalla voltura del provvedimento dirigenziale della provincia di Ravenna n. 3073 del 16/10/2014 dalla ditta Morigi Sider S.r.l. alla ditta Cinque Erre S.r.l; tale voltura confermava, senza alcuna variazione, le condizioni e le prescrizioni per l'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura di acque reflue industriali e acque di prima pioggia, nonché le condizioni e prescrizioni per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi, contenute rispettivamente negli allegati A) e B) all'AUA già rilasciata dalla Provincia di Ravenna con provvedimento n. 3073 del 16/10/2014. L'AUA vigente comprende inoltre l'Autorizzazione in Pubblica Fognatura di acque reflue industriali e acque di prima pioggia e l'Autorizzazione per il Recupero di Rifiuti non Pericolosi in Regime semplificato. L'attività è regolarmente iscritta all'Albo Gestori Ambientali alla categoria 4 per la

raccolta e il trasporto di rifiuti speciali non pericolosi ed alla categoria 8 per l'attività di intermediazione e commercio di rifiuti non pericolosi; inoltre, dal 2019, la Ditta è iscritta alla categoria 1 classe F (raccolta e trasporto di rifiuti urbani). La Ditta è inoltre iscritta al n. 211, classe 3, del registro provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero rifiuti non pericolosi sottoposti a procedura semplificata (ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. n. 152/06 e smi) per lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e riciclo/recupero (R4) nel rispetto delle norme tecniche generali per il riutilizzo dei rifiuti, contenute nel DM 5 febbraio 1998, e nel rispetto delle norme tecniche previste dal Reg. n. 333/2011/UE in materia di rottami di ferro e acciaio e rottami di alluminio e leghe di alluminio;

allo stato attuale lo stabilimento si estende su un'area complessiva di circa 16.890 m² di cui:

4022 m² coperta con tettoie, 5490 m² composta da piazzali esterni impermeabilizzati, 3500 m² composta da piazzali esterni in stabilizzato e 3877 m² composta da aree verdi permeabili. L'impresa svolge l'attività di messa in riserva R13 e recupero R4 di rifiuti/rottami metallici (ferrosi e non) non pericolosi, parte dei quali (rottami di ferro, acciaio e alluminio) generano End of Waste (EOW). La stessa è autorizzata per un massimo quantitativo annuo di 20.450 tonnellate. I rifiuti vengono stoccati in zone distinte per tipologia e sottoposti a operazioni di cernita/selezione ed eventuale adeguamento volumetrico o taglio per destinarli a recupero cessando la qualifica di rifiuto ovvero come rifiuti destinati ad altre attività di recupero finale. Le lavorazioni di trattamento e riduzione volumetrica dei rifiuti metallici non pericolosi avvengono esclusivamente sotto tettoia mediante l'utilizzo di escavatore munito di pinza e cesoia e pressa cesoia. L'attività lavorativa si suddivide in due fasi:

- fase 1: a seguito delle fasi di accettazione dei carichi e di scarico dei carichi in area coperta, questi ultimi vengono stoccati in messa in riserva nelle apposite aree e, in base alla quantità di rifiuti messi in riserva, si procede alle operazioni di trattamento dei rifiuti (recupero R4 per tipologie 3.1 e 3.2, rispettivamente "Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa" e "Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe") al fine dell'ottenimento di EoW per il loro utilizzo nell'industria metallurgica, mediante operazioni di selezione e trattamento a secco per l'eliminazione di materiali estranei. Nel caso di non svolgimento dell'attività R4 (per motivi o per tipologia di rifiuto o per motivi di mercato), i materiali resteranno in messa in riserva per poi

essere conferiti in uscita come rifiuti destinati ad ulteriori centri di recupero; dopo le operazioni di trattamento, i metalli diventati EoW vengono depositati in area coperta o nell'area esterna in appositi cassoni autorizzati;

- fase 2: i materiali diventati EoW vengono trasferiti mediante camion nell'area di deposito, interna o esterna dotata di vasche di raccolta acque di prima pioggia, per poi essere conferiti, previa pesatura del carico in uscita, alla committenza;

allo stato attuale le acque reflue industriali recapitano in una rete fognaria dedicata che adduce ad un sistema di trattamento in continuo, consistente in un sistema di sedimentazione e disoleazione; le stesse, in uscita dal sistema di trattamento in continuo, previo passaggio dal pozzetto ufficiale di prelevamento, recapitano nella rete fognaria pubblica nera di Via dell'Arrotino. Per quanto riguarda le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali lastricati (5.490 m²), ad esclusione delle coperture delle tettoie e del capannone, sono convogliate ad un sistema di trattamento costituito da due vasche di accumulo delle acque di prima pioggia con sezione di sedimentazione, e successivamente avviate a una sezione di disoleazione con filtro a coalescenza. A riempimento avvenuto della sezione di accumulo delle acque di prima pioggia, le acque di seconda pioggia sono convogliate, tramite il deviatore di flusso, direttamente nella rete fognaria pubblica bianca di Via dell'Arrotino, unitamente alle acque meteoriche delle coperture, per poi essere successivamente scaricate, previo passaggio dal pozzetto ufficiale di prelevamento, nella rete fognaria pubblica nera di Via dell'Arrotino;

le modifiche oggetto del presente screening non comporteranno modifiche nella gestione dell'impianto e nelle modalità operative rispetto alla situazione attuale di esercizio; le modifiche sono sintetizzabili in:

- incremento del 20% delle quantità annue trattabili: da un quantitativo annuo massimo trattabile di 20.450 t/anno a 24.540 t/anno;

- allungamento della tettoia esistente in direzione sud-ovest, con un incremento di superficie pari a 1.080 m² in aggiunta alla parte esistente e autorizzata: tale nuova porzione di tettoia è prevista a copertura di un'area attualmente già impermeabilizzata e cementata sotto la quale erano stati predisposti, durante la costruzione della tettoia esistente, dei plinti di fondazione aggiuntivi in previsione di futuri ampliamenti;

- incremento, in direzione sud - sudovest, della superficie impermeabile del piazzale, attualmente di superficie pari a 3.500 m² e realizzato in stabilizzato (miscela di materiali granulari stabilizzati per granulometria), mediante l'utilizzo di asfalto, ottenendo una superficie impermeabile complessiva pari a 4308 m² (3500 m² a cui si sommano gli 808 m² dell'esistente piazzale). Lo stesso sarà dotato di una propria rete di drenaggio delle acque meteoriche caratterizzata da caditoie collegate in serie e disposte su tre linee parallele. Vista la conseguente modifica dell'indice di permeabilità attuale, sarà realizzato, oltre a un idoneo sistema di trattamento delle acque di dilavamento, anche un volume di laminazione: tale volume sarà ricavato posando degli scatolari carrabili nell'area verde affiancata al piazzale;

- incremento della superficie di messa in riserva e di stoccaggio prodotti EoW in area scoperta su superficie asfaltata, in base al nuovo assetto dell'impianto;

- riorganizzazione di alcune aree di messa in riserva sotto tettoia e dentro al capannone esistente;

- inserimento dell'attività R12 su alcuni rifiuti ed in particolare sul codice EER 17.04.11;

per quanto riguarda l'attività di trattamento rifiuti, attualmente l'azienda ha in essere un'autorizzazione per la gestione dei rifiuti metallici non pericolosi di tipo semplificato, anche se, all'interno delle tipologie di rifiuti autorizzati, sono inseriti anche alcuni codici EER mai gestiti dall'azienda; nello stato di progetto verranno gestiti i seguenti rifiuti con relativi codici EER: 12.01.01, 12.01.02, 15.01.04, 16.01.06, 16.01.16, 16.01.17, 16.01.18, 16.01.22, 17.04.05, 20.01.40 e 17.04.11 (sotto tettoia), 12.01.03, 17.04.01, 17.04.03, 17.04.04, 17.04.06, 17.04.07, 19.10.02 e 19.12.03 (dentro il capannone), 12.01.02, 12.01.04, 16.02.14, 16.02.16, 17.04.02, 20.01.40 e 17.04.05 (in area esterna autorizzata). Il rifiuto con codice EER 17.04.05, di cui all'ultimo punto delle modifiche sopra richiamate, verrà messo in riserva nell'area esterna davanti alla nuova tettoia: in questa area verranno stoccati i rottami molto voluminosi che per l'eccessivo ingombro non è possibile scaricare sotto tettoia, e avverrà sia l'attività R4 di riduzione volumetrica del rottame sia lo stoccaggio del relativo EoW. Su tale tipo di rottame, saltuariamente, in caso di impossibilità della cesoia ad effettuare il taglio, sarà effettuata l'attività di ossitaglio con impianto mobile e dotato di impianto di aspirazione dei fumi generati dall'attività;

il progetto prevederà una fase di cantiere della durata complessiva di circa 5 mesi per la realizzazione della tettoia e dell'area asfaltata con l'impiego di macchinari per le diverse lavorazioni;

il proponente ha condotto un'analisi in merito alle alternative al progetto proposto, analizzando l'alternativa zero (rappresentata dalla mancata realizzazione del progetto), le alternative di localizzazione e le alternative tecnologiche, valutando la soluzione proposta come quella maggiormente sostenibile e rispondente alle esigenze di mercato;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

Impatti in atmosfera

relativamente alla fase di cantiere, le attività che potenzialmente comportano emissioni diffuse di polveri sono l'attività di scotico e sbancamento del materiale superficiale, l'attività di formazione e stoccaggio di cumuli, l'attività di erosione del vento sui cumuli (sorgente esterna indipendente dall'attività di impianto), il transito di mezzi su strade non asfaltate e l'attività di prelievo e di movimentazione dei cumuli, operazioni funzionali alla realizzazione del piazzale in asfalto. Per le valutazioni il proponente ha adottato le Linee Guida ARPAT per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti, mediante l'utilizzo di dati e modelli dell'US-EPA (AP-42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors). L'attività di scotico e sbancamento del materiale superficiale, della durata complessiva massima di 10 giorni lavorativi, vede la movimentazione di 1.400 m³ di terreno dall'area parcheggio, e comporterà un'emissione di PM10 pari a 85 g/h. Relativamente all'attività di formazione e di stoccaggio cumuli, è stato considerato il materiale totale movimentato (pari a 1.400 ton), la durata del cantiere per la realizzazione del piazzale (60 giorni) e le ore di attività giornaliere (8 h/g), ottenendo un fattore di emissione pari a 0,926 g/h di PM10. Per quanto riguarda l'attività di erosione del vento sui cumuli, è stato ipotizzato un contributo emissivo pari a 1,99 g/h di PM10, tenendo in considerazione l'estensione dei cumuli e la frequenza oraria con cui vengono movimentati. Per valutare il contributo emissivo derivato dal transito dei mezzi su strade non asfaltate è stato considerato il materiale totale movimentato (pari a 1.400 ton), la durata complessiva del cantiere, il numero di viaggi all'ora, pari a 0,22 viaggi, e la distanza media percorsa per ciascun viaggio, pari a 0,15 km/viaggio, ottenendo un valore emissivo pari a 10,6 g/h di PM10. Relativamente all'attività di prelievo e di

movimentazione dei cumuli si è ipotizzato che il materiale, una volta accumulato, venga prelevato e movimentato dal giorno successivo del termine della fase di scotico (10 giorni) secondo una frequenza di movimentazione pari a 3,5 t/h, ottenendo un'emissione pari a 0,8 g/h di PM10. Il valore complessivo delle emissioni di PM10 è pertanto pari a 99,32 g/h. Per la valutazione della significatività dell'impatto in atmosfera derivato dalle emissioni di PM10 in fase di cantiere sono stati utilizzati i valori soglia ai ricettori proposti dalle Linee Guida ARPAT, considerato 3 ricettori sensibili limitrofi all'impianto, di tipo residenziale, posti a distanze rispettivamente pari a 85, 100 e 110 m. È stato valutato che siano soddisfatte le ipotesi di compatibilità indicate dalle Linee Guida ARPAT e in particolare che, per i valori di emissione di PM10 stimati, non sia necessario prevedere nessuna azione. Considerando la reversibilità del cantiere e la valutazione di compatibilità ambientale sopra descritta e calcolata il proponente valuta l'impatto in atmosfera dovuto alla fase di cantiere trascurabile;

per quanto riguarda la fase di esercizio, le attività che potenzialmente possono produrre impatti in atmosfera sono il traffico indotto dall'esercizio dell'impianto e l'attività esterna di riduzione volumetrica mediante ossitaglio. Per quanto riguarda il traffico indotto, è stato stimato un numero complessivo pari a circa 14 mezzi/giorno (comprensivi dei mezzi in ingresso per lo scarico del rifiuto metallico e dei mezzi in uscita per il trasporto degli EoW) e un tragitto di percorrenza complessivo pari a 1.996 Km/giorno (dato comprensivo del tragitto di andata e di ritorno, su un totale di 13 viaggi). Per la valutazione dell'emissione di polveri (PM10) è stato utilizzato il fattore di emissione proposto da ISPRA AMBIENTE e la banca dati dei fattori di emissione medi per il parco circolante in Italia e per mezzi pesanti; moltiplicando un fattore emissivo pari a 0,340568 g/Km in relazione alla tipologia dei mezzi utilizzati, si ottiene un valore complessivo di emissione pari a 679,76 g/giorno di PM10, corrispondenti a un incremento pari a circa il 26,5 % rispetto alla situazione attuale. Per quanto riguarda l'attività di riduzione volumetrica mediante ossitaglio, è stata stimata una frequenza di utilizzo di circa 4 mezze giornate al mese per lo svolgimento di tale attività (circa 150 ore annue massimo). Ai fini della valutazione dell'impatto in atmosfera, il proponente considera una capacità di abbattimento delle emissioni quasi totale derivata dall'impiego di un sistema di filtrazione dell'aria a monte dell'impianto; considerato il potenziale abbattimento di cui sopra e inoltre la saltuarietà dell'attività, nonostante costituisca una nuova sorgente emissiva rispetto alla

situazione attuale, il proponente considera l'impatto in atmosfera derivato dall'attività di ossitaglio non critico e ai fini di una compiuta valutazione dell'impatto in atmosfera derivato dall'esercizio dell'impianto, considera migliorativo l'intervento di impermeabilizzazione del piazzale ora in stabilizzato, in quanto, rispetto alla situazione attuale, consente di ridurre considerevolmente l'emissione in atmosfera di polveri diffuse durante il passaggio dei mezzi operatori all'interno dell'impianto soprattutto durante le stagioni più secche. Per quanto sopra il proponente ritiene l'impatto in atmosfera in fase di esercizio non significativo;

È stato, inoltre, previsto, per l'abbattimento delle polveri in fase di cantiere e in particolare per l'attività di scotico e movimentazione del materiale, delle misure di mitigazione dell'impatto quali il contenimento della velocità di transito all'interno delle aree di lavorazione, la diminuzione delle altezze di scarico del materiale per la formazione del cumulo e la prassi di evitare di lavorare nei giorni ventosi;

Impatti sull'ambiente idrico

per quanto riguarda l'impatto sulla risorsa idrica in fase di cantiere, le attività che possono creare impatti sulla matrice acqua sono quelle relative allo scotico e all'inserimento della vasca di laminazione e dell'impianto di depurazione dello scarico, che verranno effettuate su pavimentazione semipermeabile, necessarie alla realizzazione del piazzale in asfalto (3.500 m²) e al posizionamento del nuovo scarico idrico progettato per le acque meteoriche di dilavamento del piazzale stesso. Per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, il proponente auspica che le attività poste in atto prevedano il riutilizzo delle acque di lavorazione ove possibile, ed inoltre propone di adottare modalità operative quali la realizzazione di un sistema di regimazione perimetrale dell'area di cantiere che limiti l'ingresso delle acque meteoriche di dilavamento dalle aree esterne al cantiere stesso, la limitazione delle operazioni di rimozione della copertura allo stretto necessario e il rispetto degli adempimenti di cui all'art. 242 del d.lgs. n. 152/2006 in caso di versamenti accidentali. Per quanto sopra il proponente ritiene l'impatto sull'ambiente idrico generato dalla fase di cantiere non significativo;

per quanto riguarda la fase di esercizio, potenziali impatti sulla matrice acqua si avranno in funzione dell'adeguamento della rete fognaria e delle acque di scarico conseguenti all'attuazione della modifica oggetto di screening. Per quanto riguarda la realizzazione della nuova porzione di tettoia, i pluviali della

stessa saranno collegati al sistema esistente che raccoglie le altre acque della copertura del capannone e che scarica i contributi di pioggia direttamente nella fognatura bianca comunale in via dell'Arrotino. Per quanto riguarda invece il piazzale di nuova impermeabilizzazione, le acque provenienti dallo stesso verranno recapitate direttamente in corpo idrico superficiale nel vicino scolo consorziale Fossatello che corre vicino e parallelo al piazzale in progetto, sul lato Sud. Per sgravare l'attuale sistema di trattamento delle acque di prima pioggia, il proponente prevede di staccare dalla rete esistente dello stabilimento le caditoie ubicate lungo il bordo di confine con l'area attualmente in stabilizzato in modo da convogliare le relative portate verso la nuova rete del piazzale in progetto (area drenata sottesa dalle caditoie da staccare pari a circa di 808 m²). In funzione della modifica della permeabilità del piazzale (conseguente all'intervento di impermeabilizzazione), il proponente ha inoltre previsto, oltre a un idoneo sistema di trattamento in continuo delle acque di dilavamento, anche un volume di laminazione pari a 44,98 m³, che consente di compensare la riduzione dell'infiltrazione causata dalla trasformazione del piazzale da semipermeabile a impermeabile. Per quanto sopra il proponente ritiene che l'attività in esame comporti un ulteriore impatto rispetto alla situazione attuale derivante dall'attivazione di un nuovo scarico, ma che complessivamente sia da ritenersi non critico;

Rifiuti

per quanto riguarda il potenziale impatto sulla gestione dei rifiuti in fase di esercizio, il progetto prevede l'aumento della capacità di trattamento e gestione di rifiuti metallici non pericolosi, con un aumento del quantitativo di rifiuti metallici non pericolosi da recuperare (aumentando il quantitativo di rifiuti conferibili su base annua del 20%, ovvero da 20.450 t/anno a 24.540 t/anno), consentendo la cessazione della loro qualifica di rifiuto e risultando quindi del tutto coerente con gli obiettivi posti dal PRGR. Si evidenzia pertanto che l'attività, a seguito dell'incremento del quantitativo di rifiuti trattabili e dell'incremento di possibilità di trattamento dei rottami metallici anche di grandi dimensioni, produca un maggiore impatto su tale componente rispetto alla situazione attuale, ma considera quest'ultimo non significativo vista l'entità dell'incremento dei rifiuti da gestire;

Impatto acustico

per la valutazione dell'impatto acustico in fase di esercizio conseguente alle modifiche progettuali, si evidenzia che l'area

oggetto di intervento è inserita in classe V, avente limiti di immissione pari a 60 dB(A) in periodo notturno e pari a 70 dB(A) in periodo diurno, limite differenziale pari a 3 dB(A) in periodo notturno e pari a 5 dB(A) in periodo diurno, limite di emissione pari a 55 dB(A) in periodo notturno e pari a 65 dB(A) in periodo diurno; inoltre i tre ricettori considerati, di cui il più sensibile (R1) è costituito da una fabbrica rurale posto a lato Sud, sono inseriti in classe III ovvero in aree di tipo misto, aventi limiti di immissione assoluti pari a 60 dB(A) in periodo diurno e pari a 50 dB(A) in periodo notturno. Si evidenzia che, rispetto alla situazione attuale, la modifica non comporterà né un aumento di sorgenti sonore in piazzale né una modifica nelle fasi lavorative di recupero del metallo ferroso, ritenendo altresì che l'aumento del traffico indotto nello scenario post operam risulti non influente dal punto di vista acustico (da 11 mezzi/giorno per lo scarico di rifiuto metallico e carico di EoW nello stato attuale a 14 mezzi/giorno nello scenario post-operam). L'attività più rumorosa dell'impianto rimane, come per lo stato attuale, l'attività di riduzione volumetrica dei rottami mediante cesoia di una potenza sonora (L_w) di 110 dB, che comporta anche il funzionamento del gruppo elettrogeno esterno, anch'esso fonte di rumore (utilizzato solo in contemporanea con la cesoia), ma tuttavia si evidenzia che tale attività non subirà variazioni e/o spostamenti rispetto alla situazione attuale. Stante quanto sopra, volendo valutare l'impatto acustico derivato dall'attività più critica della lavorazione dei rottami metallici sia nello stato attuale sia nello scenario futuro, il proponente ha preso in considerazione due misure fonometriche, datate 24/08/2022, per la valutazione del rumore ambientale e del rumore residuo determinato in facciata al ricettore più esposto (R1) distante circa 150 metri dall'area di lavorazione; durante tale misurazione si sono svolte contemporaneamente le attività di scarico di materiale ferroso sotto tettoia, di lavorazione con cesoia e caricatore LH 35 durante i 30 minuti della misura, e di funzionamento del generatore. Rispetto ai rilievi effettuati, considerando un valore di rumore ambientale pari 52 dB(A), determinato in prossimità dell'abitazione R1, si è ipotizzato che il rumore interno all'abitazione stessa, determinato a finestre chiuse, sia inferiore ai 35 dB, rendendo così non applicabile il criterio differenziale. La simulazione modellistica, eseguita con il software SoundPlan, ha pertanto evidenziato il rispetto del limite di immissione assoluto (60 dBA) per la classe di appartenenza dei ricettori e il rispetto dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica del territorio nei confronti dei ricettori sensibili. Per

quanto sopra, il proponente ritiene l'impatto per la componente rumore nello scenario di progetto non significativo;

Impatti sul suolo e sottosuolo

per quanto riguarda i possibili impatti in fase di esercizio, il progetto, rendendo impermeabile l'area parcheggio e movimentazione mezzi, non determinerà le condizioni per una possibile fonte di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee derivanti da sversamenti accidentali di carburante e perdite di oli in un terreno permeabile. Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale saranno correttamente gestite e convogliate nel nuovo scarico in progetto. Per quanto sopra il proponente ritiene che il progetto non determini impatti sul suolo e sulla qualità delle acque sotterranee;

Impatti sul paesaggio, sulla flora e fauna

relativamente ai possibili impatti sul paesaggio, sulla flora e sulla fauna, si evidenzia che l'area di intervento non ricade in siti SIC-ZPS appartenenti alla Rete Natura 2000; i più prossimi all'impianto, ovvero il sito "ZSC-ZPS - Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano" (IT4070009), il sito "ZSC-ZPS - Pineta di Classe" (IT4070010) e il sito "SIC-ZPS - Bacini di Russi e Fiume Lamone" (IT4070022), sono distanti tra i 7 e i 15 Km dal sito di intervento. Rispetto a quanto sopra il proponente non evidenzia interferenze con la conservazione degli habitat e delle specie proprie dell'area di intervento. Gli interventi previsti, localizzati in zone esterne rispetto alle aree naturali protette analizzate, non determinano perdite di habitat, né frammentazione degli ecosistemi presenti. Inoltre, la natura degli interventi previsti non influisce significativamente sulla qualità dell'aria delle aree naturali protette più vicine, collocate tuttavia ad una distanza tale da non essere interferite dalla realizzazione ed esercizio delle opere in progetto, nonché sulla qualità dell'acqua dei recettori finali, sia in considerazione della tipologia delle emissioni generate dal trattamento di materiali non contenenti sostanze pericolose, che per effetto della modesta entità di tali emissioni, tali da mantenere contenuti i flussi di massa delle sostanze immesse nell'ambiente. Il rumore prodotto, di bassa entità anche localmente, non ha effetti significativi sul clima acustico dei recettori sensibili più vicini, sempre rappresentati dagli Ambiti di Riqualificazione Ambientale. Per quanto sopra, il proponente ritiene che le interferenze generate dall'attivazione dell'intervento in progetto non influiranno direttamente sulla dotazione biologica presente nei vicini SIC e ZPS;

Impatti sulla mobilità da traffico indotto

per quanto riguarda l'impatto sulla mobilità derivato dal traffico indotto dal progetto in fase di esercizio, è stato stimato un numero di 14 mezzi/giorno complessivi (comprensivi dei mezzi in ingresso per lo scarico del rifiuto metallico e dei mezzi in uscita per il trasporto degli EoW) che, rispetto al numero complessivo di mezzi nella situazione attuale pari a 11 mezzi/giorno, determina un incremento, considerato non significativo, dell'ordine di circa 3 mezzi/giorno rispetto alla situazione ante-operam (1-2 veicolo al giorno in ingresso per il conferimento in impianto di rifiuto metallico e 1 veicolo al giorno in uscita per il materiale EoW o rifiuto da conferire in altro impianto). Per quanto riguarda le condizioni di traffico al contorno, si è evidenziato che i mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto transitano su Via dell'arrotino, una strada chiusa sulla quale transitano esclusivamente i mezzi e i veicoli legati alle attività artigianali della via. Tutta la viabilità locale è caratterizzata da un traffico veicolare e di mezzi pesanti molto ridotto in quanto il territorio circostante all'area artigianale è prettamente agricolo con poche abitazioni. I centri abitati più vicini si presentano come piccoli paesi mentre Ravenna dista circa 10 km;

Campi elettromagnetici

si è considerata la possibilità che l'intervento di ampliamento della tettoia possa generare una interferenza con le linee ad alta tensione presenti in prossimità dell'area di intervento, a pochi metri dal confine Nord Ovest dell'impianto. Determinato che il traliccio e la linea ad alta tensione considerata corrono ad una distanza maggiore di 27,43 m dall'ingombro della tettoia, il proponente ha considerato, per valutare eventuali interferenze, la DPA maggiore prevista dalla società TERNA S.p.A., ovvero 22 metri, confermando pertanto il rispetto di tale distanza;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

la Provincia di Ravenna, in relazione alla compatibilità del progetto con il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), nel suo parere, evidenzia che l'intervento in oggetto ricade marginalmente in una zona ad ammissibilità condizionata di cui alla lettera b) dell'art. 6.2 delle NTA che disciplina la localizzazione di impianti di trattamento rifiuti, così come individuate alla tav. 4 del PTCP; al riguardo evidenzia che la suddetta classificazione è determinata dall'interferenza con "Fasce di rispetto delle infrastrutture (strade, autostrade,

ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti etc.)". Pertanto, la compatibilità dell'intervento con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ravenna è subordinata al rispetto delle condizioni evidenziate nel parere espresso nell'ambito del presente procedimento con nota con prot. ARPAE PG/2022/158135 del 27/09/2022 e reperibile sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

il comune di Ravenna, per quanto riguarda la compatibilità con le disposizioni urbanistiche, nel suo parere di competenza, rileva che l'intervento in oggetto risulta in contrasto con le vigenti disposizioni urbanistiche, considerato che la fascia sul lato ovest dell'area ricade nella componente di RUE "SU10 - Complessi, edifici, impianti per attività terziarie e/o miste, Deposito ed esposizione all'aperto", di cui all'art. VIII.6.18 comma 5 delle Norme di Attuazione, in cui sono ammessi usi che escludono la possibilità di realizzare le attività di recupero di rifiuti, anche non pericolosi. Segnala inoltre che l'area di intervento è ricompresa nel perimetro di Area ad attuazione diretta condizionata a Progetto Unitario (PU) assistito da Atto d'Obbligo (PUAO) o Convenzione (PUC), di cui all'art. III.1.2 del RUE (vedi FIGURE 1 e 2 allegate alla presente); sulla base di tale disposizione, gli interventi edilizi sono subordinati alla preventiva approvazione di un Progetto Unitario, e non possono configurarsi come interventi diretti. Alla luce di quanto sopra considerato, informa che la realizzazione degli interventi oggetto di screening non possono essere oggetto di richiesta di titolo abilitativo diretto ma si rende necessaria una procedura di approvazione di progetto con variante urbanistica, da sottoporre alla valutazione del Consiglio Comunale per Deliberazione di assenso in merito;

per quanto riguarda la componente aria ed in relazione al Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), si evidenzia che il Comune di Ravenna, sede dell'attività in esame oggetto di screening, rientra all'interno della Zona denominata "Pianura Est" ed è classificato come "Area superamento PM10". Si evidenzia che le attività dell'impianto che potenzialmente possono produrre impatti in atmosfera in fase di esercizio sono il traffico indotto dall'impianto e l'attività esterna di riduzione volumetrica mediante ossitaglio. Per quanto riguarda il traffico indotto, il proponente ha stimato un incremento di traffico rispetto alla situazione attuale dell'ordine di circa 3 mezzi/giorno (1-2 veicolo al giorno in ingresso per il conferimento in impianto di rifiuto metallico e 1 veicolo al giorno in uscita per il materiale

EoW o rifiuto da conferire in altro impianto) e un incremento pari a circa il 26,5 % rispetto alla situazione attuale delle emissioni di PM10. Per quanto riguarda l'attività di riduzione volumetrica mediante ossitaglio il proponente considera l'impatto in atmosfera non significativo in funzione di una capacità di abbattimento delle emissioni quasi totale derivata dall'impiego di un sistema di filtrazione dell'aria a monte dell'impianto. Il proponente inoltre considera migliorativo l'intervento di impermeabilizzazione del piazzale ora in stabilizzato, in quanto, rispetto alla situazione attuale, consente di ridurre considerevolmente l'emissione in atmosfera di polveri diffuse durante il passaggio dei mezzi operatori all'interno dell'impianto soprattutto durante le stagioni più secche. Visto che le condizioni più restrittive del PAIR, che prevedono il bilancio emissivo pari a zero, non si applicano al presente procedimento (screening), si ritiene l'intervento compatibile con le previsioni di piano;

il Consorzio di Bonifica della Romagna, in relazione alla compatibilità del progetto con il reticolo di bonifica consorziale, ha espresso parere di competenza favorevole con prescrizioni;

l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, con comunicazione acquisita con prot. ARPAE PG/2022/183409 del 08/11/2022, in merito al rischio idraulico, ha valutato positivamente quanto prodotto dal proponente, demandando alla successiva fase autorizzativa l'acquisizione del Nulla Osta Idraulico di competenza del Comune di Ravenna;

per quanto riguarda gli impatti legati alle emissioni in atmosfera, si prende atto, relativamente alla fase di cantiere, di quanto valutato dal proponente circa il soddisfacimento delle ipotesi di compatibilità indicate dalle Linee Guida ARPAT per il contributo emissivo ai ricettori considerati, e che, pertanto, considerata la reversibilità del cantiere, si possa ritenere l'impatto in atmosfera trascurabile. Relativamente alla fase di esercizio si prende atto della valutazione del proponente circa la non significatività dell'impatto rispetto alla situazione attuale, in considerazione dell'incremento non significativo delle emissioni rispetto alla situazione attuale e rispetto al sistema di abbattimento evidenziato dal proponente per l'emissione derivata dall'attività di ossitaglio, considerato inoltre che tale attività rientra in quelle con emissioni "scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico" ai sensi dell'art. 272 Dlgs 152/2006;

relativamente all'impatto acustico si evidenzia che la documentazione trasmessa risulta esaustiva e che la classificazione acustica prevede già la classe V nella parte di ampliamento; pertanto, stante la necessità di aggiornamento della tavola di Classificazione acustica da parte del Comune di Ravenna, si valuta positivamente l'intervento in esame;

per quanto riguarda gli impatti sull'ambiente idrico, in relazione al sistema di trattamento delle acque reflue industriali esistente, era stato richiesto alla ditta di valutare l'idoneità del sistema stesso ed a servizio anche delle aree di piazzale di nuova realizzazione, poste sotto la tettoia alla stregua delle precedenti già realizzate; considerato che non viene data risposta a quanto richiesto si prescrive che nell'ambito della successiva fase autorizzativa, la ditta dovrà effettuare una valutazione circa l'idoneità dei sistemi di trattamento delle acque reflue industriali esistenti a seguito del nuovo contributo dato dalle acque reflue industriali derivanti dai piazzali posti sotto tettoia ed oggetto di ampliamento;

in relazione al deposito dei trucioli ed alla raccolta degli oli emulsionati da essi derivanti, si prende atto di quanto dichiarato dal proponente e si ritiene esaustivo quanto relazionato e graficamente rappresentato negli elaborati. Per quanto riguarda le acque meteoriche di dilavamento derivanti dall'area in stabilizzato adibita a parcheggio (superficie di 1474 m²) e l'area a verde (superficie di 2403 m²), entrambe escluse dai dettami della DGR 286/05, si osserva che, nella documentazione presentata e successivamente integrata, il proponente ribadisce che le stesse verranno convogliate prima nella vasca di laminazione e poi successivamente nel sistema di trattamento delle acque reflue di dilavamento;

si sottolinea che, vista l'impostazione progettuale della rete fognaria, che prevede la collocazione della vasca di laminazione a monte dei sistemi di trattamento delle acque reflue di dilavamento, questa verrà considerata quale sistema di trattamento e valutata come tale nella successiva procedura autorizzativa;

si osserva infine che, sulla base di quanto valutato e richiesto, la ditta, con le integrazioni trasmesse, ha opportunamente eliminato il by-pass sulla linea delle acque reflue di dilavamento;

per quanto riguarda i campi elettromagnetici, TERNA Italia S.p.A., con parere acquisito al protocollo Arpae con PG/2022/177801 del 27/10/2022, ha definito per l'area in esame la distanza e area di prima approssimazione (Dpa-Apa), in relazione

alla presenza dell'elettrodotto in semplice terna a 132 kV n.716 "Ravenna Canala - Forlì Oraziana" (campata tra i sostegni n. 43 - 44 - 45 nel territorio del Comune di Ravenna), prescrivendo il rispetto delle condizioni per la redazione del progetto definitivo;

TERNA Italia S.p.A. precisa inoltre al proponente che ogni modifica di volume e/o ogni cambiamento di destinazione d'uso degli esistenti, dovranno necessariamente risultare compatibili con l'elettrodotto sopra citato e, in particolare, dovrà essere rispettata la vigente normativa in materia di distanze tra edifici o luoghi di prolungata permanenza umana e conduttori elettrici: D.M. 449 del 21 marzo 1988 [in S.O. alla G.U. n. 79 del 5.4.1988] e s.m.i.; Legge n. 36 del 22 febbraio 2001 [in G.U. n. 55 del 7.5.2001]; D.P.C.M. dell'8 luglio 2003 [in G.U. n. 200 del 29.8.2003]. Rispetto alla Legge 36/2001 e al relativo decreto attuativo, evidenzia inoltre che nella progettazione di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere in prossimità di linee ed installazioni elettriche già esistenti sul territorio, dovranno essere rispettati l'obiettivo di qualità di 3 μ T, previsto, per il valore di induzione magnetica, dall'art. 4 del D.P.C.M. 8 luglio 2003, e le fasce di rispetto determinate ai sensi dell'art. 6 del medesimo decreto;

Stante il parere con prescrizioni rilasciato da TERNA Italia S.p.A. sopra citato, che peraltro individua una DPA minore rispetto a quella considerata dal proponente, si concorda con quest'ultimo nell'affermare che risulta garantito il rispetto della DPA presa a riferimento, ossia quella maggiore prevista dalla società TERNA S.p.A. pari a 22 metri, della linea AT identificata, considerato che il traliccio e la linea ad alta tensione corrono ad una distanza maggiore di 27,43 metri dall'ingombro della tettoia;

in merito ai possibili impatti su suolo e sottosuolo, si concorda con quanto valutato dal proponente;

per quanto riguarda gli impatti sulla matrice rifiuti, si prende atto di quanto evidenziato dal proponente che il progetto in esame, pur prevedendo l'aumento della capacità di trattamento e gestione di rifiuti metallici non pericolosi, con un aumento del quantitativo di rifiuti metallici non pericolosi da recuperare, risulti del tutto coerente con gli obiettivi posti dal PRGR. Si prende atto altresì di quanto valutato dal proponente che l'attività produca un maggiore impatto sulla componente rifiuti rispetto alla situazione attuale ma che lo stesso non sia

significativo vista l'entità dell'incremento dei rifiuti da gestire;

in merito ai possibili impatti del progetto sul paesaggio, sulla flora e fauna, si evidenzia che l'area di intervento non ricade in siti SIC-ZPS appartenenti alla Rete Natura 2000; i più prossimi all'impianto, ovvero il sito "ZSC-ZPS - Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano" (IT4070009), il sito "ZSC-ZPS - Pineta di Classe" (IT4070010) e il sito "SIC-ZPS - Bacini di Russi e Fiume Lamone" (IT4070022), sono distanti tra i 7 e i 15 Km dal sito di intervento. Si concorda con il proponente nell'evidenziare che il progetto in esame non produca interferenze con la conservazione degli habitat e delle specie proprie dell'area di intervento e che la natura degli interventi previsti non influisca significativamente sulla qualità dell'aria delle aree naturali protette più vicine, sia in considerazione della tipologia delle emissioni generate dal trattamento di materiali non contenenti sostanze pericolose, che per effetto della modesta entità di tali emissioni, tali da mantenere contenuti i flussi di massa delle sostanze immesse nell'ambiente. Il rumore prodotto inoltre, di bassa entità anche localmente, non ha effetti significativi sul clima acustico dei recettori sensibili più vicini, sempre rappresentati dagli Ambiti di Riqualificazione Ambientale;

per quanto riguarda i possibili impatti del progetto sulla mobilità in relazione del traffico indotto, il proponente ha stimato l'incremento di traffico dell'ordine di circa 3 mezzi/giorno rispetto alla situazione ante-operam (1-2 veicolo al giorno in ingresso per il conferimento in impianto di rifiuto metallico e 1 veicolo al giorno in uscita per il materiale EoW o rifiuto da conferire in altro impianto) e valutato che tale incremento non generi impatti significativi sulla viabilità locale in quanto i mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto della Cinque Erre transitano su Via dell'arrotino, una strada chiusa sulla quale transitano esclusivamente i mezzi e i veicoli legati alle attività artigianali della via. Per quanto sopra si valuta poco significativo l'incremento di traffico dovuto al progetto e positivamente l'incidenza dei mezzi sulla viabilità locale;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06 e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "modifica e ampliamento aree interne centro di recupero - ampliamento tettoia coperta - passaggio ad Autorizzazione Unica impianto di gestione rifiuti speciali non pericolosi - nuova attività R12", localizzato nel comune di Ravenna (RA), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. dovrà essere effettuata una valutazione, nell'ambito della successiva fase autorizzativa, circa l'idoneità dei sistemi di trattamento delle acque reflue industriali esistenti a seguito del nuovo contributo dato dalle acque reflue industriali derivanti dai piazzali posti sotto tettoia ed oggetto di ampliamento;
2. relativamente alle acque meteoriche di dilavamento, il progetto, che dovrà essere presentato per la successiva fase autorizzativa, dovrà essere allineato a quanto richiesto dalla normativa di settore, prevedendo il convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento delle aree escluse dal campo di applicazione della DGR 286/05, della superficie totale di 3.877 m², al corpo ricettore, senza confluire all'interno dei sistemi deputati al trattamento delle acque reflue di dilavamento;
3. ai fini di una corretta valutazione, in fase autorizzativa, indicare nella documentazione le caratteristiche del filtro di abbattimento delle emissioni per l'attività di ossitaglio;
4. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti competenti, nei loro pareri, disponibili sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>, in relazione alle autorizzazioni/pareri da rilasciare:

- Provincia di Ravenna, parere acquisito agli atti con prot.

ARPAE PG/2022/158135 del 27/09/2022:

- i. in riferimento all'art. 6.2 delle NTA, lettera b, che disciplina la localizzazione di impianti di trattamento rifiuti, così come individuate alla tav. 4 del PTCP, quale requisito di compatibilità con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ravenna, acquisire il nulla osta/parere dell'Ente proprietario/gestore dell'infrastruttura;
- ii. in riferimento all'art. 6.2 del PTCP, lettere a) e c), corrispondere a quanto riportato alle predette lettere a) e c):
 - i.1. a) (...) In merito alla gestione del rischio alluvioni, nell'ambito del procedimento di autorizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, che ricadono in aree interessate da alluvioni marine o da reticolo secondario di pianura, frequenti (P3) e poco frequenti (P2) (art. 27 delle norme del PSAI Reno, art. 31 delle Norme del Piano stralcio per il bacino del torrente Senio, art. 6 e art. 15 delle Norme del PSRI dei Bacini Romagnoli), dovrà essere valutata la compatibilità degli interventi prevedendo idonee misure di riduzione della vulnerabilità, nel caso in cui l'esondazione provenga da reticolo di bonifica dovrà essere acquisito il parere del Consorzio di Bonifica (...);
 - i.2. c) Le aree interessate da produzioni tipiche e di qualità di cui al D.Lgs. 228/2001 sono soggette ad una variabilità nel tempo superiore alla capacità descrittiva di una loro rappresentazione cartografica all'interno di uno strumento di pianificazione. Pertanto, per la generalità degli impianti, le localizzazioni dovranno verificare se ricadono nell'ambito del sistema delle aree di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001. In sede di procedura di autorizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti o modifiche di impianti esistenti, localizzati negli ambiti territoriali suddetti, le aziende proponenti dovranno predisporre un apposito documento tecnico, attestante che l'attività in esame non rechi pregiudizio alcuno alle aree agricole, alle colture e ai prodotti agricoli ed alimentari interessati. Tale documento sarà oggetto di puntuale valutazione nell'ambito del procedimento di autorizzazione;
- il comune di Ravenna nel proprio parere, acquisito agli atti con prot. ARPAE PG/2022/162023 del 04/10/2022, dichiara che

per la realizzazione degli interventi oggetto di modifica, ai fini della compatibilità con le vigenti disposizioni urbanistiche, si dovrà attivare una procedura ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/2006 che comprenda al suo interno anche la variante urbanistica, oppure, in alternativa, richiedere istanza presso il Servizio Progettazione e Gestione Urbanistica del Comune di Ravenna di un procedimento unico in variante agli strumenti urbanistici, ai sensi dell'art. 53 della l.r. 24/2017. Le procedure di cui sopra comportanti variante urbanistica devono essere attivate con la sottoscrizione anche del proprietario dell'area, qualora soggetto diverso da chi esercita l'attività;

- TERNA Italia S.p.A., parere acquisito al protocollo Arpae con PG/2022/177801 del 27/10/2022:

- i. le linee elettriche sono soggette a servitù che limita espressamente l'uso, da parte del concedente, della fascia di terreno asservita, alle attività che non siano di ostacolo all'esercizio e alla manutenzione delle linee;
- ii. il fabbricato, in ogni caso, non dovrà essere destinato a deposito di materiale infiammabile o esplosivo, né dovrà arrecare disturbo, in alcun modo, all'esercizio della rete e non dovranno essere costituite piazzole destinate a deposito di gas a distanza inferiore a quelle previste dalla legge;
- iii. l'eventuale piantumazione di piante e/o l'installazione di torri e lampioni di illuminazione dovrà essere conforme a quanto previsto dal DM 449 sopra richiamato e dalla norma CEI 64-8, (tenuto conto, tra l'altro, dello sbandamento dei conduttori, della catenaria assunta da questi alla temperatura di 40°C) ed all'art. 83 del D.Lgs. n°81 del 09 aprile 2008;
- iv. per quanto riguarda la realizzazione di parcheggi, recinzioni metalliche ed opere varie, le linee elettriche sono munite di impianti di messa a terra e pertanto soggetti, in condizioni normali di esercizio, a dispersione di corrente; dovranno pertanto essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare il trasferimento a distanza, attraverso materiali metallici, dei potenziali originati dal normale funzionamento degli elettrodotti;

- Consorzio di Bonifica della Romagna, parere acquisito al protocollo reg. PG.2022.1141025 del 09/11/2022:

- i. alla luce delle portate recapitanti al pozzetto di campionamento, si prescrive che la tubazione di innesto

all'interno del canale consorziale Fossatello non ecceda la dimensione DN 200 mm con funzionamento a pelo libero. Il tutto nel rispetto della portata massima ammissibile all'interno del reticolo di bonifica ed in linea con quanto indicato dalla Direttiva Idraulica di Bacino dell'AdB Fiumi Regionali Romagnoli §7.2;

- ii. la responsabilità circa l'idoneità dei dimensionamenti puntuali dell'impianto di sollevamento e dell'efficienza dei sistemi di automazione e controllo dello stesso resta in capo al proponente ed ai propri tecnici progettisti;
 - iii. in caso di modifiche ai parametri direttamente connessi agli aspetti idraulici, quali ad esempio variazione del rapporto tra le superfici permeabili ed impermeabili, modifiche all'impianto di sollevamento ecc., provvedere all'aggiornamento del volume minimo di laminazione ed a una nuova valutazione del sistema. Il tutto nel rispetto del requisito richiesto dal Consorzio di Bonifica di Q max scaricabile = 10 l/sec Ha;
 - iv. le acque da scaricare all'interno dello scolo Fossatello (canale con funzione promiscua) dovranno possedere le caratteristiche di accettabilità a norma di legge (D.Lgs 152/06 ss.mm.ii, D.G.R.n.286/05, D.G.R.n.1860/06);
 - v. presentare al Consorzio di Bonifica della Romagna, con congruo anticipo, e comunque non meno di 120 giorni prima rispetto alla data di inizio lavori, richiesta di autorizzazione/concessione allo scarico;
- in merito al rischio idraulico, presentare istanza per l'acquisizione del Nulla Osta Idraulico di competenza del Comune di Ravenna, così come richiesto dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile nel proprio parere acquisito agli atti con prot. ARPAE con PG/2022/183409 del 08/11/2022;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento:

- in relazione alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte nella realizzazione dell'opera, prima delle attività di escavazione si dovranno svolgere le attività necessarie in conformità a quanto indicato dal D.P.R. 120/2017;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 324 del "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022 n. 111, "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "modifica e ampliamento aree interne centro di recupero - ampliamento tettoia coperta - passaggio ad Autorizzazione Unica impianto di gestione rifiuti speciali non pericolosi - nuova attività R12", localizzato nel comune di Ravenna (RA), proposto da Cinque Erre S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:

1. dovrà essere effettuata una valutazione, nell'ambito della successiva fase autorizzativa, circa l'idoneità dei sistemi di trattamento delle acque reflue industriali esistenti a seguito del nuovo contributo dato dalle acque reflue industriali derivanti dai piazzali posti sotto tettoia ed oggetto di ampliamento;
2. relativamente alle acque meteoriche di dilavamento, il progetto, che dovrà essere presentato per la successiva fase autorizzativa, dovrà essere allineato a quanto richiesto dalla normativa di settore, prevedendo il convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento delle aree escluse dal campo di applicazione della DGR 286/05, della superficie totale di 3.877 m², al corpo ricettore, senza confluire all'interno dei sistemi deputati al trattamento delle acque reflue di dilavamento;
3. ai fini di una corretta valutazione, in fase autorizzativa, indicare nella documentazione le caratteristiche del filtro di abbattimento delle emissioni per l'attività di ossitaglio;
4. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e

Autorizzazioni, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punti 1, 2, 3 e 4, dovrà essere effettuata da ARPAE;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;
- d) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006;
- e) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- f) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Cinque Erre S.r.l., al Comune di Ravenna, alla Provincia di Ravenna, all'AUSL della Romagna - Dipartimento di Sanità Pubblica Servizio Igiene Pubblica, all'ARPAE di Ravenna, al Consorzio di Bonifica della Romagna, a TERNA Italia S.p.A., a HERA S.p.A., a e-distribuzione S.p.A.;
- g) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- h) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- i) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

CRISTINA GOVONI

